

INCOMPIUTE

C'era una volta una reggia a Gerusalemme est

GERUSALEMME. Sembra di tornare indietro nel tempo quando ci si arrampica su Tell el-Ful, ("colle dei fagioli"), a Gerusalemme est, e ci si imbatte nel palazzo incompiuto che doveva diventare la residenza gerosolimitana di re Hussein di Giordania. I lavori erano iniziati da poco quando, nel 1967, la città che Hussein aveva dichiarato seconda capitale del Regno fu riunificata con la Guerra dei Sei Giorni sotto il controllo israeliano. Con Gerusalemme est al re sfuggiva di mano la città vecchia, sede di una collezione di luoghi di culto sacri alle tre religioni, ma anche il colle prescelto per il suo palazzo di rappresentanza. Dagli 850 metri sopra il livello del mare di Tell el-Ful la vista comprende la città santa e arriva fino al Mar Mediterraneo a ovest, e a est abbraccia Mar Morto e valle del Giordano. Si dice che nelle giornate più limpide si intraveda perfino Amman. Quello che più di tutto colpisce oggi è come Israele abbia conservato lo scheletro del palazzo esattamente com'era nel 1967. Anche dopo gli accordi di pace fra Giordania e Israele, firmati negli anni 90, rimane inconcepibile che il

figlio Abdallah II riprenda in mano quello che si è rivelato il più sfortunato degli investimenti immobiliari. Gli israeliani d'altronde non lo consentirebbero. «Noi consideriamo il terreno come proprietà del Waqf, l'ente giordano che gestisce anche le moschee sul Monte del Tempio» dice Ben Avrahami, esperto consulente della municipalità di Gerusalemme per gli affari della parte orientale della città. «Ma lo status quo sul colle viene mantenuto per volere dell'ufficio del Primo ministro, è una questione politica troppo importante perché se ne occupi il Comune» spiega. Il colle rimane così appannaggio dei *writers*, e dei pochi detentori di un segreto urbano. (Davide Lerner)



Re Hussein di Giordania (1935-1999) e il palazzo incompiuto progettato per essere la sua residenza a Gerusalemme